**ABITARE – Tracce di riflessione**

**A cura di Mario Salomone** (*Professore aggregato di Sociologia dell’Ambiente e del territorio e di educazione ambientale all’Università degli Studi di Bergamo)*

**Premessa 1 – Il senso dell’abitare**

1.1. Abitare significa abitare un territorio («Superficie delimitata in rapporto a un sistema attivo», Gubert). Comprende quindi la relazione di reciprocità tra persone e luoghi, tra società e ambiente («…comprende in modo indisgiungibile anche i sistemi di relazioni sociali ed economiche che agiscono nello spazio ed interagiscono con esso, come pure la rete dei significati che si stratificano sul territorio e che sono continuamente interpretati e riplasmati dalle comunità locali», Ciaffi-Mela).

Le società evolvono e co-evolvono, le persone cambiano, cambia nel tempo (numericamente, socialmente, etnicamente) la presenza delle persone nel territorio, cambia il territorio per effetto dell’azione trasformatrice della società sull’ambiente e le nuove condizioni che si vengono a creare retroagiscono sulle persone.

1.2. Oggi il territorio abitato è spesso un territorio poco abitato e abitato saltuariamente (la montagna, la campagna, le seconde case della villeggiatura) o molto e mal abitato (nelle zone colpite dall’*urban sprawl*): ogni giorno, nel mondo 200 mila persone lasciano le campagne per la città e ormai la maggioranza della popolazione mondiale abita nelle città. Circa 900 milioni di persone vivono in *slums*. In Europa, in Italia la popolazione urbana è la maggior parte.

1.3. L’organizzazione “sostenibile” della città (insieme a politiche di freno dell’esodo dalle campagne) è dunque la sfida da vincere per assicurare sostenibilità ambientale e qualità della vita. Ciò implica capire cosa è una città, educare alla città, avere un approccio integrato a tutti gli aspetti della vita urbana, come luogo abitato insieme dai suoi cittadini stabili (e temporaneamente dai “city users”), intermedio tra il focolare e il mondo, due polarità comunque in relazione tra loro e nello spazio urbano si incontrano. Saranno dunque da considerare, a cerchi concentrici (Ciaffi-Mela):

* Lo spazio **intimo**, privato (casa, famiglia, parentela, amicizia).
* La comunità **locale** (condominio, quartiere): strade, piazze, fermate del tram, servizi educativi, sportelli territoriali, chiesa, mercato, bar, edicola, negozi di prossimità, ecc.
* La nicchia più esterna, **sovra-locale**:

1. La **zona** (intermedia tra il quartiere e la città).
2. La **città.**
3. Il **resto del mondo** (dove gli ampi spazi immateriali della **virtualità** ci riportano nella nicchia privata).

La densità urbana consente di ottimizzare soluzioni (trasporto collettivo, smaltimento dei rifiuti, riscaldamento, consumi, ecc.).

1.4. La città deve essere vista come un ambiente, dunque come un fatto “naturale” non meno naturale della campagna, fatto di elementi tratti dalla natura, che vive di risorse (rinnovabili e non rinnovabili) tratte dalla natura (vicina e sempre più lontana), con un suo “metabolismo” su cui intervenire attraverso l’*innovazione sociale* e tecnologica (la seconda al servizio della prima).

**Premessa 2 – I valori dell’abitare**

L’**abitare** è certamente l’elemento fondamentale per la costruzione di una “smart city” inclusiva e sostenibile da parte di una “smart community”, o meglio di una “società ecologica”. Le parole calde di un *abitare sostenibile* sono:

2.1. **Spazio pubblico**: la città ricca di spazi pubblici, frequentabili, sicuri, accoglienti, pieni di vita e di relazioni.

2.2. **Società verde**: non basta una economia ecologica, i cui confini e la cui definizione sono ancora incerti, occorre una conversione verso una società ecologica, basata su principi di sobrietà, cooperazione, equità. Ciò si realizza nello spazio fisico e si traduce nelle relazioni di prossimità, nella ricchezza di capitale sociale, di fiducia negli altri. La città è anche un luogo in cui si accentua la distanza sociale. Vi sono quartieri “gentrificati” (cioè occupati da classi medio-alte) e altri in cui anche le condizioni ambientali, oltre che sociali, sono peggiori: più inquinamento, più degrado, più esposizione a disastri (esondazioni, dissesto idrogeologico, …).

**Premessa 3 – Le dimensioni dell’abitare**

3.1. CNEL e ISTAT hanno proposto un nuovo insieme di indicatori di progresso e di benessere, il BES (Benessere Equo e Sostenibile).

**Torino** è una delle quindici grandi città italiane che ha aderito al progetto di articolazione dell’indice su scala urbana: URBES.

L’iniziativa promossa dalla Diocesi di Torino e dal Centro di Etica Ambientale per il 1 giugno nell’ambito del percorso preparatore della Settimana Sociale dei Cattolici che si terrà a Torino a settembre 2013 potrebbe configurarsi come un contributo al miglioramento dell’indice grazie all’impegno attivo dei cittadini e alla crescita della loro consapevolezza delle sfide urbane.

3.2. Questa nota sul tema dell’**ABITARE**, che si intreccia fortemente con gli altri quattro temi al centro della Settimana, prova a verificare la possibilità di declinare l’abitare alla luce dei dodici domini in cui sono suddivisi gli indicatori selezionati da CNEL e ISTAT.

Ci sembra che nel complesso la traccia “funzioni” e ha il vantaggio di godere di un riferimento istituzionale al massimo livello.

Il testo in ***corsivo*** e in corpo minore sintetizza i concetti di base che ispirano i **dodici domini** del BES individuati da CNEL e ISTAT.

Il testo in **tondo** sviluppa il tema alla luce dell’**abitare**, fornendo (dove possibile) alcune indicazioni di **esperienze** a titolo esemplificativo, con l’invito ad allungare e a precisare (con “nomi e cognomi” …) l’elenco.

**1. AMBIENTE**

*Un ambiente “sano e resiliente” è la condizione per avere acqua pulita, aria pura e cibo non contaminato. Ma per ottenere ciò occorre imparare a vivere entro i limiti di un solo Pianeta. La valorizzazione delle risorse ambientali deve dare a tutte le categorie sociali indistintamente la possibilità di fruire dei beni tangibili e intangibili che offre la natura, contribuendo così a diminuire le disuguaglianze presenti nella nostra società. E poiché Il benessere delle persone per quanto riguarda la qualità dell’ambiente naturale è legato anche alla percezione stessa che i cittadini hanno della situazione ambientale, sarà importante capire, ad esempio, quante persone considerano l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie e quindi quale percezione abbiano dei cambiamenti in atto su scala planetaria legati agli attuali modelli di produzione e consumo.*

**Abitare** cosciente e responsabile significa prendersi cura dei luoghi e cambiare i propri stili di vita e i modi di produrre e di consumare. La condivisione e l’uso temporaneo di beni durevoli (bici, auto, casa,…) tramite le varie forme di scambio e/o “sharing” rappresentano un modo per “de materializzare” l’economia. L’accorciamento delle filiere, specie per quanto riguarda il cibo, avvicina produttori e consumatori, consente uno scambio di saperi e punti di vista, migliora il reddito dei produttori, garantisce più trasparenza e equità. Tramite il cibo si realizza un processo di aggregazione sociale (i “gruppi” di acquisto, i rapporti diretti consumatori-produttori) e di riconnessione uomo-natura.

**Le esperienze**: educazione ambientale urbana, GAS, GAC, Bilanci di Giustizia, bike sharing, car sharing, mercati dei contadini

**2. SALUTE**

*Globalizzazione e invecchiamento hanno conseguenze su tutte le dimensioni della vita dell’individuo in tutte le sue diverse fasi, modificando le condizioni di vita, i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità e le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie.*

**Abitare** un luogo vivibile e sano significa agire sul rapporto fondamentale ambiente-salute.

Una città “sostenibile”, ad esempio, è una città accogliente per gli anziani (e per altre categorie più vulnerabili): abbatte le barriere architettoniche, offre aria pulita, spazi pubblici accessibili e vivibili.

**Le esperienze**: i “gruppi di cammino”, azioni di associazioni disabili, campagne come “Stia al suo posto!”

**3. BENESSERE ECONOMICO**

*Il benessere economico è misurato da reddito, ricchezza, spesa per beni di consumo, le condizioni abitative e il possesso di beni durevoli. Ma il giudizio sul livello di benessere economico di una società può variare se lo stesso reddito medio complessivo è equamente ripartito tra i cittadini o è invece concentrato nelle mani di pochi abbienti. Vanno quindi considerati indici come la disuguaglianza, la povertà relativa, la povertà assoluta, la qualità dell’abitazione. È allo studio un Indice di deprivazione dei bambini: Quota di minori che non dispongono di beni o non hanno accesso a servizi specifici per minori, che comprende sia indicatori materiali, sia la deprivazione rispetto ai luoghi e alle possibilità di svolgere attività di gioco e socializzazione.*

**Abitare** la città è contribuire attivamente al suo sviluppo con la propria creatività e il proprio lavoro.

**Le esperienze**: mutualità, cooperazione sociale, volontariato

**4. ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

*L’istruzione, la formazione e il livello di competenze non devono essere visti solo per la loro spendibilità sul mercato ma anche per la loro influenza sul benessere delle persone: aprono opportunità altrimenti precluse e consentono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali, e una partecipazione attiva al processo di produzione nei settori della cultura e della creatività. Contano molto l’apprendimento in tutte le età e in tutti gli ambiti della vita (LLL) e la partecipazione culturale considerata come un prolungamento della formazione continua e occasione di “apprendimento casuale”.*

**Abitare** la città è anche sviluppare una “città educativa” che offre ai suoi abitanti, ai city users e ai turisti un’ampia gamma di opportunità: si apprende a conoscere la città e si apprende dalla città. Importante aprire spazi alla partecipazione culturale e all’azione creativa diffusa: la creatività deve essere vista non come espressione del “genio” o come strumento di successo e di competitività, ma come strumento di miglioramento della qualità della vita, reale e percepita, e forma di invenzione collettiva di spazi, relazioni, soluzioni.

**Le esperienze**: ecomuseo urbano, università popolare, sistema delle istituzioni artistiche e culturali, percorsi e attività volte alla conoscenza della città, iniziative culturali diffuse volte a riqualificare gli spazi, a esprimere bisogni e sogni, a creare aggregazione e capitale sociale.

**5. LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA**

*Se la mancanza di lavoro incide ovviamente in modo negativo,**anche**una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisca di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare e sociale. Tra gli indicatori considerati, anche la vita di impresa e la soddisfazione per il lavoro.*

**Abitare** la città è lavorarci producendo beni e servizi, pensando non solo alla soddisfazione di necessità di base (o all’ottenimento del superfluo…)ma anche al beneficio che ne può derivare per tutta la comunità. Abitare lavorando è applicare la responsabilità sociale e ambientale di impresa, avere l’idea di una economia su basi etiche e volta al bene comune. C’è più partecipazione alla vita dell’impresa e più soddisfazione per il lavoro se l’impresa ha una missione sociale e ambientale.

**Le esperienze:** realtà dellagreen economy, Social Club, economia sociale, rete dell’economia del bene comune, consorzi di imprese ispirate da carte etiche, laboratori di autocostruzione, cooperazione allo sviluppo con utilizzo di tecnologie appropriate.

**6. RELAZIONI SOCIALI**

*Questa dimensione misura le reti relazionali alle quali appartengono e nelle quali si riconoscono gli individui.*

*Un clima generalizzato di fiducia interpersonale, l’elevata partecipazione a reti associative e la diffusa presenza di cultura civica accrescano il benessere individuale e la coesione sociale. Di particolare interesse le reti informali: relazioni interpersonali che gravitano e si intrecciano attorno alle persone (relazioni familiari, parentali, amicali, di vicinato, di mutuo aiuto). Le reti mobilitano risorse (umane e materiali) che assicurano sostegno e protezione agli individui sia nella vita quotidiana, sia, in particolar modo, nei momenti critici e di disagio, rappresentando così un elemento essenziale di coesione sociale. Una delle dimensioni qui considerate è l’economia sociale, ovvero il fiorire di attività ispirati a principi di reciprocità, solidarietà, valori ideali, etici o religiosi.*

**Abitare** significa avere (o non avere) relazioni, secondo cerchi concentrici, dal condominio, al quartiere, alla zona, all’intera città. Un ricco capitale sociale è necessario alla sostenibilità, così come la conversione ecologica aumenta il capitale sociale. La forza e la qualità delle relazioni che si creano nell’abitare la città dipendono molto da come il territorio è organizzato e governato, dalla qualità dell’abitato e del tessuto urbano, dalla presenza o no di servizi accessibili, di attività commerciali di prossimità, di spazi pubblici, di luoghi vissuti e quindi vivi e sicuri, dal senso di comunità, ecc.

**Le esperienze**: Banche del tempo, esperienze citate in tutti gli altri punti.

**7. SICUREZZA**

*Dalla sicurezza dipendono le proprie libertà personali, la propria qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Tra le dimensioni considerate, anche la percezione soggettiva del degrado sociale ed ambientale.*

**Abitare** luoghi sicuri è una condizione derivante da un insieme di fattori. La sicurezza aumenta se i luoghi sono abitati, se non c’è degrado sociale e ambientale.

In generale, è oramai riconosciuto il rapporto esistente tra ambiente e sicurezza. A livello europeo, molti documenti sottolineano il nesso tra aspetti ambientali, politiche di coesione, lotta al disagio, alla povertà, alla marginalità sociale, ecc. citiamo ad esempio la Commissione europea, che incoraggia (*Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo. La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all’occupazione all’interno delle regioni,* 2006) approcci integrati, volti anche agli aspetti sociali (povertà, esclusione, ineguaglianze spaziali e sociali, spesso associate tra loro) e ambientali, sottolineando il legame, oltre che tra ineguaglianze e disparità tra quartieri, tra ambiente urbano e sicurezza e l’Importanza di coinvolgere i cittadini locali in uno sviluppo sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale.

Il PON italiano “Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza” 2007-2013 riserva decine di riferimenti all’ambiente, sottolineando la necessità di integrare politiche sociali, economiche e ambientali. Il PON rileva, infatti, da un lato che «Il nesso tra criminalità e degrado ambientale e urbano è ampiamente dimostrato sia in sede investigativa che giudiziaria e, soprattutto nelle aree ove vi sia una presenza pervasiva di illegalità diffusa, è necessario che le politiche di sviluppo siano accompagnate da una particolare attenzione alla difesa dell’ambiente e delle città» (Asse 1, obiettivo operativo 1.3.) e dall’altro quanti legami vi siano tra criminalità e ambiente e quanto numerose siano le forme di illegalità ambientale che minano le possibilità di un sviluppo ecosostenibile, come la gestione e smaltimento dei rifiuti, il ciclo del cemento, l’abusivismo edilizio, gli appalti, le minacce al patrimonio agricolo e forestale (dalla macellazione clandestina alla sofisticazione e contraffazione di alimenti e di prodotti e marchi di qualità agli incendi boschivi) e al paesaggio, lo sfruttamento abusivo delle cave, ecc.

**8. BENESSERE SOGGETTIVO**

*Questo dominio riguarda le valutazioni e le percezioni espresse direttamente dagli individui sulla loro vita in generale, ma anche quelle riferite ad ambiti più specifici, che afferiscono ai diversi domini del BES. Tra gli indicatori considerati, la soddisfazione per il tempo libero e le attese per il futuro.*

**Abitare** con soddisfazione la città è più facile se la città è inclusiva e sostenibile. Soprattutto, le attese per il futuro migliorano se si vedono prospettive di miglioramento e cambiamento, proprio come accade nel campo della green economy, dove troviamo le maggiori possibilità di crescita occupazionale e di innovazione. Cambiano le forme dell’ascensore sociale, le competenze necessarie, le possibilità di sentirsi artefici del proprio futuro.

**9. PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE**

*Vi è il paesaggio dell’esperienza individuale, sensibile o visivo, costituito da ciò che l’occhio può abbracciare e il paesaggio geografico sedimentato dalla storia in forme caratteristiche e parte integrante del patrimonio culturale. La tutela del paesaggio offre benefici su diversi piani, tutti riconducibili alla dimensione del benessere collettivo: preservazione della memoria storica e dell’identità dei territori, creazione di ricchezza attraverso il turismo e la valorizzazione delle produzioni tipiche, protezione dell’ambiente e difesa del suolo. La vitalità dell’associazionismo locale dimostra inoltre che la tutela del paesaggio è anche un importante fattore di aggregazione sociale, e un tema fortemente sentito come connesso alla qualità della vita. Tra gli indicatori considerati in questo dominio, l’urban sprawl, la presenza di paesaggi rurali, la densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico, la diffusione del verde urbano (dotazione), indicata come valore dei contesti urbani anche da Agenda 21 e Carta di Aalborg, è un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città oltre che per le ovvie ricadute ambientali e sulla salute umana, anche in relazione alla sua funzione estetico-paesaggistica.*

**Abitare** significa poter distinguere tra città e non-città: fermare l’urban sprawl, creare cinture di parchi agricoli ecologici attorno alle città, valorizzare la produzioni a “chilometri zero”, migliorare il paesaggio, moderare il riscaldamento del clima con azioni di “cooling cities” grazie a orti urbani e periurbani, ad aree verdi, a tetti e pareti verdi.

**Le esperienze**: Jardins partagés (Francia), Community Gardens (USA), apicoltura urbana, orti urbani, Guerrilla gardening.

**10. RICERCA E INNOVAZIONE**

*Il dominio mira a**cogliere i fenomeni della ricerca, dell’innovazione e delle capacità professionali di alto livello non in astratto ma in rapporto agli obiettivi del BES delineati negli altri domini, senza trascurare ovviamente indicatori quali l’innovazione di prodotto/servizio.*

**Abitare** da cittadini competenti e attivi la città è sviluppare quell’innovazione di prodotto e di servizio che raggiunge alti livelli proprio nella green economy e nella green society.

**Le esperienze**: imprese innovative, laboratori di ricerca, istituzioni scientifiche, innovazione sociale diffusa che nasce “dal basso” grazie a processi che si sviluppano di giorno in giorno e a pratiche sociali che nascono dalla interazione tra tutti gli attori.

**11. QUALITÀ DEI SERVIZI**

*La dimensione presta attenzione alla non disponibilità di servizi di base che costituisce essa stessa un fattore di povertà e di esclusione. In quest’ottica la povertà è intesa come privazione di opportunità e dotazioni essenziali cui ogni individuo ha diritto (nutrimento, educazione di base, accesso a servizi sanitari, servizi idrici, possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica, possibilità di lavoro …).*

*Tra gli indicatori considerati: la dislocazione adeguata sul territorio dei punti di pronto soccorso, la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata e la percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica, la dislocazione di farmacie, ufficio postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati, la densità delle reti di trasporto pubblico locale, l’accessibilità agli snodi principali del sistema ferroviario, i servizi per l'infanzia (asilo nido, micro-nidi, o servizi integrativi e innovativi), l’assistenza domiciliare integrata per gli anziani non autosufficienti, l’indice di sovraffollamento degli istituti di pena, il tempo trascorso negli spostamenti (l’aumento del tempo dedicato alla mobilità riduce necessariamente il tempo dedicato ad altre attività, in primo luogo al tempo libero).*

**Abitare** una città inclusiva è abitare spazi ricchi di servizi, dislocati il più possibile capillarmente, accessibili a piedi o con mezzi pubblici, in controtendenza con accorpamenti e tagli ai servizi sul territorio.

**Le esperienze:** Case del quartiere, centri di aggregazione, servizi mutualistici, Social Club, servizi a bassa soglia, autorganizzazione a livello di condominio/quartiere.

**12. POLITICA E ISTITUZIONI**

*La dimensione considera la partecipazione civica e politica dei cittadini, che favorisce la cooperazione e coesione sociale.*

*La dimensione “Norme e valori condivisi” è considerata da CNEL e ISTAT rilevante, ma non è stato possibile individuare un set esaustivo di indicatori statistici di qualità.*

**Abitare** una città inclusiva e sostenibile è abitare una città con spazi di partecipazione, di civismo, di impegno.

**Le esperienze:** Agenda 21 locale, progetti Urban, progettazione partecipata, associazionismo